

**COMO** Da cosa nasce un'idea? Da un istante, un'epifania improvvisa, qualcosa difficile da spiegare. Certo è che la sintonia tra Max de Ponti e Mattia Amadori, giovani e attivissimi film maker comaschi, è indubitabile se è vero che le basi per *Il mercante di sogni* sono state gettate assistendo a un concerto nella cornice di un paesino sul Garda, un'atmosfera certo più intima e raccolta rispetto al bagno di folla dello stadio di Wembley, dove sono stati testimoni di un evento davvero particolare.

Una serie di riflessioni li ha portati a una sviluppare trama difficile da riassumere in poche righe mentre le immagini spazieranno, come fa prevedere il titolo, tra la realtà e un piano onirico dove si muoveranno i protagonisti. Un lungo lavoro di preparazione in fase di sceneggiatura in collaborazione fra i due registi e Stefano Braga, alle spalle diverse fiction, pochi giorni fa l'inevitabile casting da cui dovrebbero scaturire i volti dei quattro ruoli principali e di quelli secondari. «Abbiamo avuto un'ottima risposta - raccontano - Sono state selezionate più di trecento proposte di attori professionisti da tutta Italia. Ne abbiamo selezionati quaranta per il provino vero e proprio e ci ha colpito tantissimo la preparazione e, soprattutto, dall'entusiasmo e dall'interesse nei confronti del progetto. Un segno positivo, per noi, visto che si sono preparati su stralci del copione».

L'entusiasmo, peraltro, è facilmente riscontrabile sui volti di entrambi: da poco tempo hanno concretizzato la voglia di fare cinema, restando indipendenti, creando Olo Creative Farm assieme ad Andrea Corti, realizzando anche progetti commerciali, come ogni studio, ma, ora, concentrandosi soprattutto su questo progetto. Perché? Come nasce la passione per la settima arte? De Ponti non ha dubbi: «Fin da bambino mi divertivo a girare con una piccola cinepresa - racconta a *La Provincia* - Costringevo i miei amici e i miei parenti a recitare per me». Amadori auspica un rinnovamento nell'ambito di un cinema italiano «che gira attorno alle stesse storie, con

pochi registi che cercano di usare le potenzialità della macchina da presa». Tra le influenze nostrane, del resto, citano solo Paolo Sorrentino che con lungometraggi come *L'uomo in più*, *Le conseguenze dell'amore* (girato in parte anche a Lugano, ndr) e *L'amico di famiglia* sta tracciando un nuovo percorso. Tra le firme storiche? «Kubrick, Terry Gilliam, Fellini - si incalzano - Tra i contemporanei Iñárritu e Darren Aronowski e seguiamo».

Tutti cineasti estrosi, punti di riferimento "alti" per una realizzazione che arriva dopo più di cento documentari, con un'attenzione particolare alla musica. Hanno ripreso artisti italiani come Mau Mau, Almamegretta, Meganoidi e Folkabbestia ma niente è paragonabile, in termini di evento, al concerto dei Muse a Wembley (due sold out per due sere consecutive). Il buon Matthew Bellamy, comasco d'adozione (la città lariana ha ispirato anche una delle sue canzoni recenti, *City of delusions*, ndr), ha avuto modo di conoscere il lavoro di Olo e ne è rimasto così colpito da chiamare questa troupe comasca per il backstage e gli effetti visivi. Il futuro, invece, è nel corto e ci sono ancora ruoli da assegnare. È possibile seguirne in tempo reale lo sviluppo consultando il sito [www.ilmercantedisogni.com](http://www.ilmercantedisogni.com) anche perché ci sono ancora ruoli da assegnare.

**Alessio Bruniatti**